

dovere, il suo dovere generalmente antipatico, checchè si dica, e

« seccante peggio de le litanie,? »

Per lui l'unico *modus vivendi* comodo, rispettato ed amato, non può consistere in altro che nell'adottare l'adagio del Quesnay « *lasciate fare, lasciate passare.* »

Vengono subito dopo le guardie urbane, poche (sono sei, compreso il capo), mal retribuite (hanno lo stipendio mensile di L. 42 o 45 al mese, non compresa la divisa,) abbandonate a loro stesse. Queste poche parole spiegano tutto. Spiegano perchè, malgrado la solerzia loro personale, non siano mai in nessun luogo: spiegano perchè, malgrado la loro onestà ben provata, pensino più all'interesse proprio che al pubblico; spiegano perchè, malgrado l'iniziativa di cui sono senza dubbio dotate, queste guardie urbane non riescano presso a poco a nulla.

« Se' saggi e intendi me' ch'io non ragioni. »

Poco tempo fa si credette di tagliare il male nella radice, e di stabilire una *instauratio ab imis fundamentis*, facendo che? Cambiando il maestro di cappella, anzi il tiramantico. Ma altro ci vuole ed è un cambiamento nell'organizzazione stessa.

Accrescete il numero delle guardie, pur sempre curandone la scelta; date loro uno stipendio sufficiente; organizzatele e dividete fra loro il lavoro; date loro un capo, ed a questo capo un'autorità seria congiunta ad una seria responsabilità: — ed allora forse molti abusi scompariranno e molte belle cose saranno in pratica che ora sono semplicemente *in votis*.

Ci sarà prevenzione e repressione. E quando l'una e l'altra mancherà, sarà per lo meno possibile all'opinione pubblica il rivolgersi ad un gerente responsabile domandandogli: perchè questo succede?

Nello stato presente di cose, una tal domanda sarebbe diretta al vento: ed ogni articolo dei fogli locali a questo proposito, sarebbe, come questo che noi, in un momento di buona fede abbiamo scritto, una lettera senza indirizzo.

RINGRAZIAMENTO

Onorevole Direttore
della Gazzetta d'Acqui

Incaricato dal sig. Pietro Cassanello di adempiere in nome suo un debito di gratitudine accetto con piacere il gradevole incarico, lieto che mi si presti l'occasione di dare pubblicità ad un fatto che onora la cittadinanza ed il novello cittadino.

L'incendio della Villa (già Bella) del sig. Cassanello avvenuto nella notte del 18 corrente poteva avere conseguenze disastrose e se ciò non avvenne lo si debbe all'opera efficacissima prestata da alcuni cittadini,

dal corpo dei pompieri, dalla benemerita, ed in modo veramente esemplare dal sig. Direttore dello stabilimento Magg. Franchini Cav. Eugenio, sig. Rizza Gennaro Capitano del 64 regg. Fanteria (Distretto Pavia) e sig. Sottotenente Contabile Galia Giuseppe.

Codeste generose persone vogliono gradire, tutti i sensi di gratitudine che il sig. Cassanello trasmette loro per mezzo mio. Esso prova una profonda soddisfazione al pensiero di essere entrato a far parte di una popolazione di cuore.

Voglia egregio sig. Direttore rendere di pubblica ragione nell'apprezzato suo giornale, queste poche righe che sono l'espressione dell'animo del sig. Cassanello mentre me le dico con perfetta osservanza

Suo dev.mo

G. B. Gallo.

POLITEAMA ACQUESE

Visto e considerato che la signora Penotti, la prima donna attesa da Barcellona, non si faceva viva, la compagnia Bruto Bocci andò in scena senza di lei; e giovedì sera ci offrì la prima rappresentazione della *Donna Juanita*. Bellina davvero questa signora Penotti che crede che il sig. Bocci sia solito a menare dei cani per l'aia.....; e glie ne manda uno (contro assegno, s'intende,) da Barcellona! Ad ogni modo essa ha reso un vero servizio alla compagnia facendosi desiderare in tal modo; perchè in quest'intervallo di aspettativa, questa poté fare dell'operetta quel numero di prove che era assolutamente necessario prima di poter presentarsi con franchezza alla ribalta.

Donna Juanita piacque al numeroso pubblico convenuto nel politeama; l'esecuzione fu tale da ottenere le sue approvazioni ed in qualche punto anche i suoi vivi applausi.

Con ciò non vogliamo dire di averne avuto dalla compagnia Bocci un'interpretazione assolutamente priva di mende; anzi queste vi si notano ed in buon numero ed importanti; ma noi ci accontentiamo del complesso, dell'insieme, sorvolando sui particolari che, Dio mio! non fanno difetto neppure nelle compagnie d'operette di primo ordine.

La signora Daccò sostenne il ruolo principale con uno slancio, una vivacità di cui finora non aveva dato prova; ed il brio essendo appunto uno degli elementi essenziali per una buona interpretazione del carattere di Donna Juanita, essa ottenne l'approvazione generale dai benigni spettatori.

I maggiori applausi li ebbero il nuovo tenore sig. Tati (*Gastone*) e la signora Pappucci (*Petrila*) nei due duetti ormai tanto conosciuti. Il sig. Tati canta con espressione e con grazia;

e per queste doti si acquistò di primo acchito le simpatie del pubblico. La signora Pappucci, già favorevolmente conosciuta, non fu inferiore a sé stessa; cantò con sentimento di valente artista.

Sicchè, quando avremo detto che l'orchestra ed i cori entrambi rinforzati da nuovi elementi hanno fatto del loro meglio, potremo concludere che il sig. Bruto Bocci è riuscito finalmente a darci uno spettacolo a cui si può assistere senza pericolo di morire dalla noia o di avere i timpani addirittura lacerati. E sta bene; se con pari zelo si allestiranno le altre operette, quasi quasi si potrebbe pregare la sig.ra Penotti di non volersi incomodare più oltre.....

Vi sono altre parti invece che dovrebbero essere sostituite; a queste ci pare che dovrebbe per adesso pensare il direttore della compagnia perchè sono esse che costituiscono il punto più debole dello spettacolo attuale.

P. S. Si pregano alcune delle sig.re coriste, nel loro interesse, attese le correnti d'aria fredda che sorgono in ogni direzione nel politeama, di non volere abolire le maglie, se non altro onde difendersi dal pericolo di reumatismi dolorosi.

LA SETTIMANA

Nubifragio — La notte scorsa (Venerdì-Sabato) verso le 1 1/2 ant. si scatenò un furioso temporale con schianti di fulmine da far allibire, ed una pioggia torrenziale, un vero nubifragio.

La piazza delle Nuove Terme fu ridotta in breve ad un lago, causa probabilmente i nuovi bocchettoni a chiusura d'acqua che non riescono a smaltire prontamente una gran quantità di liquido.

A questo si aggiunga che quando si ha bisogno che sia smaltita una grande quantità d'acqua, come nei temporali, succede che, per la violenza della pioggia, questa trascina seco della terra e ottura i bocchettoni.

Questo sistema di bocchettoni che si presenta veramente conveniente riuscendo ad impedire che salgano i cattivi odori delle fogne, dovrebbe essere maggiormente studiato dal suo inventore allo scopo di eliminare gli inconvenienti da noi accennati.

Corso Bagni — In questo corso, specialmente nel viale a destra di chi si reca ai bagni, vennero levate alcune piantine, ed in loro luogo si lasciò un discreto fosso, molto pericoloso a chi percorre la strada di notte quando non c'è luna... nè l'altra illuminazione a gaz che si spegne alle ore 11.

Speriamo si provvederà prontamente.

È pure a lamentarsi che nei viali si trovino qua e là disseminati dei sassi che sono spesso una dolorosa sorpresa a chi allo scuro cammina fiducioso di avere il terreno libero sotto i piedi. Non vi ha miglior sistema per provvedersi di *storte* di ogni sorta.

Speriamo si provvederà pure a gettar via questi sassi.

Una bella truffa venne giocata Martedì scorso al sig. D. M. negoziante d'Acqui.

Un tale, che ultimamente faceva il marionettista a Roccagrimalda, si presentava al detto D. M. e dicendosi garzone di cucina allo Stabilimento dei Bagni, giunto da pochi giorni da Sampierdarena ove aveva giuocato e vinto tre numeri al lotto gli chiedeva volergli anticipare, dietro un piccolo sconto, l'importo della vincita. In prova il sedicente garzone di cucina presentò un telegramma firmato dal ricevitore del lotto di Sampierdarena nel quale era detto aver compulsate le matrici ed avere trovato la giuocata in regola.

Il negoziante anticipò lire cento, adducendo che era sprovvisto di numerario, che il resto glie lo avrebbe dato al venerdì prossimo, ed al mattino di mercoledì si recava a Sampierdarena per esigere la vincita, ma restò con un palmo di naso nell'udirsi dire dal ricevitore del lotto che il biglietto era falso ed il telegramma apocrifo.

Del fatto naturalmente venne data querela.

Balli ai Bagni — Le serate danzanti continuano ad essere frequentate in ispecial modo dalle famiglie acquesi che trovano a passar meno male, anzi piuttosto bene, le serate.

Ed a proposito del salone dobbiamo chiedere scusa alle lettrici che si lamentano come in quest'anno non siasi fatta un po' di cronaca dei balli per invincibile pigrizia del nostro redattore speciale.

Sarà per un altro numero.

Rissa — Martedì verso le tre pom. in Corso Cavour e più propriamente in vicinanza della casa Bisio succedeva una grave rissa tra parecchi di Bistagno e Monastero contro altri di Acqui residenti nella regione *Cavalleri*, dalle parole si passò presto ai fatti ed allora furono legnate da orbo, tanto che un individuo di Monastero B. fu lasciato in un cattivissimo stato.

La rissa durò quasi un paio d'ore senza che sia apparso sul luogo, nè un carabiniere nè una guardia.

Causa futilissima della rissa avere un Tizio occupato il posto di Caio nell'omnibus che fa servizio tra Acqui e Bistagno.

Concerto ai Bagni — Nello scorso numero ci siamo scordati di parlare del concerto dato il martedì prima (come da nostro annuncio) nel salone dei bagni dall'orchestra dello